

FLAI-CGIL
PALERMO

COMUNICATO STAMPA

Palermo 16 giugno 2009 - Nuovo sit-in di protesta giovedì mattina alla Coalma, la storica fabbrica di Brancaccio che inscatola il tonno. Una vertenza che sta assumendo toni sempre più aspri, aggravati da una netta discriminazione nei trattamenti che l'azienda riserva al personale femminile rispetto a quello maschile. Sono 70 su 130 in questo momento i lavoratori stagionali per i quali la Coalma non prospetta la possibilità di un ritorno in azienda: la tegola della perdita del posto di lavoro, per scelta aziendale, sta per abbattersi in prevalenza sulla componente femminile e maggioritaria dell'azienda.

A poco è servito il 12 giugno l'incontro con la task force regionale per il lavoro, dopo una prima serrata dei cancelli: il vertice si è concluso con il rinvio a un nuovo incontro che si terrà il 19 giugno. L'azienda, nel convocare i dipendenti prima del vertice con la task force, secondo la Cgil e la Flai-Cgil avrebbe cercato di «spaccare il fronte dei lavoratori» chiamando a raccolta solo il personale maschile. Da sempre nell'azienda, dove le operaie sono in netta maggioranza, sono state denunciati atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne, con turni senza orario, qualifiche più basse alle operaie che svolgevano le stesse mansioni dei loro colleghi. «Tante di noi hanno mariti, figli e cognati alla Colama e sono arrivati al punto di farci litigare per chi debba avere garantito per prima un lavoro stabile», è il contenuto di denunce pubbliche fatte durante le manifestazioni della Cgil.

«La proprietà sa molto bene che si produrranno tensioni sociali insostenibili se metterà alla porta 70 lavoratori di un quartiere come Brancaccio», dichiarano Adele Cinà, della Cgil di Palermo e Nuccio Ribaudo, segretario Flai Cgil - Purtroppo l'azienda si sta producendo in un copione già visto nel passato, il solito gioco al massacro e cioè quello di mettere i lavoratori l'uno contro l'altro anzi, ancora peggio, il gruppo delle donne contro quello degli uomini».

Di fronte all'atteggiamento dell'azienda la Cgil ha proclamato lo stato di mobilitazione e il sit-in presso la fabbrica a partire da giovedì. «Ribadiamo l'esigenza di una soluzione - aggiungono Cinà e Ribaudo - che non soltanto dia una risposta possibile a tutti i lavoratori e le lavoratrici ma che soprattutto guardi al futuro e quindi ristrutturazione e rilancio dell'attività produttiva dell'azienda che non può pensare di sopravvivere ragionando al ribasso».